



# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

**Redazione ed Amministrazione**  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esec il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

**Gli abbonati che non hanno ancora risposto all'invito di pagamento sono pregati a farlo nel più breve termine possibile.**

**L'Amministrazione.**

## Per la chiarezza e la precisione delle idee<sup>(1)</sup>

Caro Giommi,

Non è proprio esatto il voler ridurre, come tu fai nell'ultimo numero del *Cuneo*, i dissensi che hanno travagliato e travagliano il partito, e determinato in esso delle crisi, a una risultante, a una funzione come si direbbe in matematica, di bizze personali, di ambizioni, ecc. Cotesto semplicismo di diagnosi lasciato agli empirici e agli incolti: non è da te.

Tu constati oggi gli effetti deleteri della propaganda rivoluzionaria, convulsionaria, catastrofica: in questo spero che saremo tutti d'accordo. Ebbene, non fu per combattere il mal seme anarcoide, infiltratosi nel partito, che insorsero i nostri migliori, da Turati a Prampolini, e con loro molta della vecchia guardia del socialismo italiano, di cui siamo parecchi pur in Cesena militi devoti? E vuoi che tutti costoro avessero opposto degli zuccherini alle violenze verbali, alle accuse balordamente aggressive degli altri? Turati ed altri avranno forse ecceduto, qualche volta, nella forma. Ma la coscienza della necessità di una vigorosa difesa del partito, delle sue tradizioni e del suo avvenire, contro le adulterazioni e le disgregazioni per deprecare lo sfacelo di tutto il paziente e industrie lavoro di un dodicennio, potè ben giustificare qualche eccesso.

Rifletti che, spoglia della sua veste più o meno violenta, la campagna dei riformisti contro i rivoluzionari, e la loro azione positiva e coerente agli interessi del partito spiegata nel parlamento e nel paese, rappresenta un movimento di vigorosa reazione contro l'irrompere della demagogia e dell'anarchismo, che si sono camuffati abilmente da socialismo per impadronirsi del partito e condannarlo alla sterilità, all'impotenza, al dissolvimento. Quella battaglia, che ha avuto, può dirsi, il suo epilogo il 3 giugno attorno al V° e al VI° Collegio di Milano, ha gettato dei fasci di luce sulle tenebre proletarie, ha meglio chiarito ai lavoratori la posizione, l'ufficio, il metodo, la tattica, l'avvenire del nostro partito, *che cosa esso possa e debba essere nella vita politica italiana.*

Non è giusto parlare di bizze e di ambizioni personali da parte dei riformisti, quando Turati e Bis-solati e Prampolini e cento altri avevano tutto da perdere, nulla da guadagnare personalmente, allo sbaraglio di una simile polemica, che fu veramente in certe ore selvaggia. E s'è visto: per molto tempo la loro popolarità fu fatta a brandelli. Ma hanno combattuto ciò non di meno, ed è sperabile che abbiano vinto e salvato il partito dall'ultima rovina. Dall'altra parte, invece, c'era tutto da guadagnare nel fare del chiasso; e infatti molte grosse vesciche sono venute a galla, finché la pressione dell'interna boria non le faccia da un giorno all'altro miseramente scoppiare, come è già avvenuto di parecchie. Ma non dico con questo che il rivoluzionamento sia sorto per uso e consumo di cotali vesciche. No; sono desse che hanno trovato in quello, grazie alla marca ferriana,

ora rivoluzionariamente in ribasso, la spinta a salire e ad emergere fuori dal comune livello. Il rivoluzionamento è sorto, invece, come fenomeno politico-sociale, a cagione delle condizioni economiche intellettuali e morali non molto sviluppate di ancora grande parte del proletariato italiano, e dell'infiltrazione nel partito di tutto l'anarcoidume regalatosi dai periodi reazionari della politica italiana, dal 1893 al 1896, dal 1898 al 1900. È stata come una colossale infezione introdottasi nell'organismo socialista, una febbre maligna, a cacciare la quale la frazione riformista, già così numerosa al Congresso di Bologna, si è adoperata con tutte le forze a mettere in opera i più potenti essudativi, mentre tanti dei nostri stavano a piangere tutte le loro lagrime sulla fraternità infranta, sull'unità in pericolo, e così via. Con quale costruito, può dire il nostro valoroso Cabrini, un riformista autentico e impenitente, che ha creduto per un certo tempo alla fisima dell'accordo coi rivoluzionari, alla quale ha nobilmente sacrificato la deputazione.

Dunque, sta bene il "blocco integrale", ma il blocco di chi, contro chi? Ecco la non piccola curiosità che il tuo articolo non riesce a soddisfare. Vi sono compresi i riformisti con Turati alla testa, o ne sono esclusi? E' esso diretto contro i rivoluzionari, «sconfinati ecc.» o anche contro i riformisti?

O altrimenti: approvate la dichiarazione parlamentare spiegante le ragioni dell'appoggio al Ministero di Sonnino da parte dei socialisti e firmata da Turati e dall'ottimo Morgari ad un tempo o non l'approvate? Nel primo caso approvate la concezione tattica che è più propria dei riformisti, e sareste d'accordo con Turati; nel secondo vi trovereste costretti ad allontanare come un reproba anche il buon Oddino papà del blocco. E allora?

Ancora: vi basta forse l'animo di non consentire con la magnifica pagina socialista che è la recentissima lettera di Filippo Turati agli elettori del V. Collegio di Milano, dove è la storia e la esegesi, la critica e la ricostruzione, il passato e l'avvenire del partito, l'anima e i veri della nostra azione imminente nel parlamento e nel paese. E allora?

Facciamo perciò in modo che il blocco non appaia un nuovo equivoco; e parliamo alle masse un linguaggio che esse possano intendere.

Credimi cordialmente tuo

Giovanni Merloni.

(1) Sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori, e persuasi che su di un argomento così importante sia bene interloquiscono parecchi, abbiamo dato in questo numero la lettera del carissimo compagno Merloni, che per mancanza di spazio non potemo pubblicare la settimana scorsa.

## Cesenatico

Finalmente! Il soffio rinnovatore della modernità, dopo esserne stato per tanto tempo lontano, giunge a scuotere le gravi aure medioevali del più ridente paese adriatico, Cesenatico, la perla, il lembo più malianate, la spiaggia più fortunata fra le nostre migliori.....

Nessuno si spiegava perchè il concorso di bagnanti non fosse maggiore, la spiaggia non si coprisse di villini, il porto non migliorasse coll'aumento del commercio e del benessere generale. Eppure... Cesenatico da 20 anni aveva fatto punto fermo: si era chiuso, sdegnoso e ostico, co-

me il vecchio lupo di mare, nella vita grama del suo commercio di pesce. Aveva mantenuto relazioni sociali col resto del mondo, quante erano strettamente necessarie; la stagione balnearia aveva direi quasi, tollerata, senza curarsene troppo, guardando il forestiero con occhio di profonda indifferenza. E mentre la vicina Rimini, ingrossava, ingrossava fino a divenire una stazione di primissimo ordine, nella quale ogni anno si allargava e si allarga la sfera di modernissimo confort per il forestiero, Cesenatico impiccioliva, immerisiva ogni giorno più, nella gretta vita di paesino esclusivamente peschereccio.

Così non poteva durare! Una generazione nuova di giovanotti intelligenti, attivi, abili del commercio, e amatissimi del proprio paese, intesero il dover loro. Capirono giunto il momento di strappare il paese di mano alle libidine misoniste, di dar aria e luce al palazzo comunale, togliendone i decrepiti amministratori del dolce far niente, o dell'amaro far male, per porvi una amministrazione che desse l'impulso nuovo alla vita paesana.

E l'amministrazione socialista, giovane, alacre, piena di buona volontà, arrivò al Municipio. E francamente a noi che amiamo Cesenatico quanto e più del nostro stesso paese, e lo consideriamo, con affetto, una continuazione quasi dell'abitato e della vita cesenate, si allarga il cuore vedendolo in questi giorni trasformato in arsenale. Ovunque si lavora al risanamento, alla rinnovazione civile del paese. Cadono finalmente i preadamicetti lanponi a petrolio e si sostituisce un completo impianto a gas acetilene che torrà la mestizia delle sporche fiammelle gialle degli anni passati, dando luce e vita gaia ai ritrovi serali. I cavatangi lavorano allo spurgo dei vari canali di scolo i quali rinnoveranno più facilmente e con vantaggio dell'igiene, le loro acque. Altrove si fruga affannosamente il terreno alla ricerca dell'acqua potabile che una volta rinvenuta sarà la fortuna del paese. Già la trivella del pozzo artesiano è tagliato due o tre volte la vena profonda, da cui zampillò l'acqua sospirata, ed ormai si è buona speranza che questo nuovo e più ricco fonte d'acqua sicuramente potabile, possa sistemarsi.

Al molo pure si lavora febbrilmente a piantar pali in cemento armato, ariattare, correggere, escavare per render più capace e più sicuro il rifugio alle paranze pescareccie e alle barche da viaggio.

La spiaggia si popola rapidamente di villini, e le nuove costruzioni si seguono così rapidamente, che tutto fa prevedere il continuo aumento della colonia stazionaria.

In una parola Cesenatico in questi giorni fa l'impressione del pigrone dormiente che finalmente, si accorge di aver dormito troppo e si affretta a quel lavoro che trascurò. L'energia dei nostri giovani compagni è dato subito i primi risultati in questi lavori, a cui altri ed altri seguiranno negli anni venturi, rendendo il paese sempre più pulito, igienico, comodo e ospitale pel forestiero.

Perchè è tempo ormai che Cesenatico si persuada che avere il mare, e specialmente quella sua spiaggia deliziosa vuol dire esser fortunato come un paese che abbia una miniera, o una fonte di acqua salutare, o un bosco di secolari abeti balsamici.

Questa fortuna Cesenatico non deve e non può trascurare — ma sfruttare invece organizzando modernamente la bagnatura. E ciò nel senso di buoni servizi pubblici, di acqua, luce, passeggiate, giardini, spettacoli, trasporti. E d'altro canto l'industria privata di pari passo deve fornire alloggi, villini da vendere e d'affittare, alberghi, ristoranti, caffè, spettacoli, ritrovi, etc.

Tutto questo con senso di urbanità, di ospitalità, di gratitudine verso il forestiero che viene a chiedere al paese il ristoro dell'aura salmastra, non con indifferenza riottosa, quasi con dispettosa rassegnazione ad una visita importuna. L'industria del forestiero è una industria moderna di primissimo ordine e che deve sfruttarsi colle regole

d' arte che le son proprie, acciòchè ne risenta largo beneficio un intero paese.

Noi vediamo Cesenatico risorgere a nuova vita sentiamo che sangue più giovane e generoso corre per le sue vene, e non dubitiamo che i nostri Compagni sapranno fare del ridente paesino una stazione balnearia di prim' ordine.

E il "Cuneo", seguendoli nell' opera benefica, noterà man mano i progressi e le rinnovazioni.

X, Y.

## Lo sciopero dei zolfatai di Cabernardi e la serrata della ditta Trezza-Albani

In seguito all'annuncio di una relazione su questo sciopero, pubblicato due settimane fa sul "Cuneo" ha indotto la Ditta Trezza-Albani o meglio uno dei suoi più premurosi rappresentanti a inviarci alcuni dati, alcune notizie e una relazione stampata già in proposito sul giornale "L'Eco del Giano" di Fabriano, perchè sentissimo anche la campana opposta e la tenessimo nel dovuto conto.

Per debito d'imparzialità abbiamo voluto prendere in esame questi dati e questa relazione ed è perciò che abbiamo dovuto rimandare la nostra di una settimana, desiderosi che riuscisse più obiettiva che fosse possibile e rispondente alla verità.

Ecco la relazione che non ha certo perduto sapore di attualità perchè lo sciopero o la serrata pur troppo da più di un mese a questa parte dura ancora. Valga a dissipare le false dicerie e le diffidenze sparse fra i nostri zolfatai e ad affrettare un componimento del dissidio.

### I precedenti.

Secondo lo stesso giornale clericale "L'Eco del Giano" ch'è quello che riscuote la fiducia della Ditta, l'agitazione dei zolfatai per ottenere miglioramenti di salari incominciò fin dall'anno scorso.

Il 24 dicembre 1905 gli operai riunitisi in comizio nella frazione di Rotondo decisero di chiedere un aumento generale del 15%. Senonchè la Commissione nominata all'uopo, seguendo forse il criterio di chiedere il più per aver il meno, presentò alla Direzione il 7 Gennaio 1906 la domanda di aumento del 25%.

Da principio la Ditta non solo ebbe ad eccepire sulla misura e sulla distribuzione dell'aumento, ma si oppose a qualunque aumento, adducendo le stesse ragioni che porta tuttora per giustificare la propria riluttanza; vale a dire le condizioni critiche in cui versa l'industria zolfifera nazionale per la minacciata concorrenza americana, lo stato speciale d'inferiorità di fronte al fisco fatto sino a poco fa alle miniere delle nostre regioni in confronto con quelle della Sicilia, e infine il pericolo che sin d'allora si intravedeva ella liquidazione dello stock di zolfo dall'Anglo - Sicula che, ad acuire la concorrenza verrebbe gettato sul mercato allo scadere della Convenzione coi produttori dello zolfo di Sicilia. Ragioni che hanno certo un fondamento di verità e appunto perciò costituiscono l'eterno spauracchio fatto sventolare - a dir vero un po' abusivamente - sia per ottenere in alto una protezione dal Parlamento e dal Governo, sia per soffocare in basso le aspirazioni dei lavoratori sotterranei.

Ciò nondimeno, dietro le insistenze degli operai e la minaccia di uno sciopero, la Ditta, chiamata una Commissione di tutte le diverse categorie e uditi i loro desideri, promise di aumentare con ogni sollecitudine i salari in modo da accontentarli.

I minatori non iscioperarono allora ed attesero; ma l'attesa fu vana; dopo due mesi d'incubazione si fece l'aumento. . . . ma quale ?

### Quali erano e quali sono i salari dei zolfatai.

Il sullodato giornale clericale, "L'Eco del Giano", riporta una statistica dei salari che gli operai di Bellisio hanno pubblicamente smentita, e bollata come una sfacciata menzogna. Perchè in essa si diceva che, prima dell'aumento i minatori al zolfo percepivano in media (senza sottrarre la spesa di fornitura) L. 3,95, i minatori allo sterile L. 3,60, i piccatori L. 2,82, i manovali carreggiatori interni L. 2,85, i manovali correggiatori esterni L. 2,54, i manovali al riempimento L. 2,50, i manovali al carico calcaroni L. 1,90, i manovali al carico forni a celle L. 1,55, i manovali alla spinatura calcaroni L. 2,08, i manovali alla spinatura forni a celle L. 2,30, i manovali allo scarico calcaroni L. 2,04 i manovali allo scarico forni a cello L. 1,46. Mentre gli operai affermano che percepivano anzi percepiscono ancora molto di meno.

Noi ci siamo informati quali siano allora precisamente quei salari, ed ecco la statistica delle mercedi attuali che gli operai ci hanno data:

Minatori al zolfo (giornata di 8 ore)	L. 3,35
» allo sterile (8 ore)	» 2,80

Piccatori (8 ore)	» 2,50
Manovali carreggiatori interni (8 ore)	» 2,50
» » esterni (10 e 11 ore)	» 2,50
» al riempimento (9 e 10 ore)	» 2,35
» al carico calcaroni (10 e 12 ore)	» 1,70
» » forni a celle (10 e 11 ore)	» 1,40
» alla spinatura calcaroni (12 e 13 ore)	» 1,75
» » forni a celle (12 e 13 ore)	» 2,—
» allo scarico calcaroni (10 e 11 ore)	» 1,90
» » forni a celle (10 e 11 ore)	» 2,15

Da quali salari deve poi sottrarsi la spesa di fornitura (olio, polvere, ecc.)

Per gli operai della raffineria i salari sono ancora più irrisori, essendo la maggior parte retribuiti in media con L. 1,50 giornalieri.

Quali sono dunque gli aumenti concessi dopo sì lunga aspettativa?

Secondo "L'Eco del Giano" questi aumenti sarebbero assai rilevanti, e dai dati comparati nel numero del 27 Maggio u. s. parrebbero avvicinarsi a quelli richiesti dagli operai; poichè si rileva infatti un rialzo da L. 3,95 a L. 4,36 in media per i minatori al zolfo. E dal canto suo la Ditta fa ascendere a L. 17,335 all'anno gli aumenti concessi.

Da informazioni assunte dagli operai risulta invece che gli aumenti sarebbero irrisori e soltanto per alcune categorie le più umili, quella per esempio dei giornalieri esterni che prima percepivano L. 1,20 e L. 1,50 e ora percepiscono L. 1,40 e L. 1,70!

Dovevano gli operai acquetarsi a questi aumenti dopo che un decreto reale aveva accordato allo zolfo delle Romagne e delle Marche lo stesso trattamento che fino allora era stato fatto allo zolfo siciliano, il che apportava alla Ditta Trezza-Albani il beneficio di centinaia di migliaia di lire all'anno? Il beneficio del quale sappiamo che poco vantaggio hanno risentito gli operai veri e propri delle miniere di Romagna, avendone goduto piuttosto i sorveglianti e gl'impiegati !?

Ecco dunque la ragione del malcontento degli operai; e quando il malcontento serpeggia già da parecchio tempo basta la più piccola occasione a farlo scoppiare, basta una favilla per accendere un gran fuoco.

### La causa occasionale dello sciopero

Gli operai ricominciarono ad agitarsi ed il giorno 11 Maggio avendo un sorvegliante, certo Cercinà, percosso e malmenato un vecchio operaio di nome Toccaceli, quest'atto inumano e degno di altri tempi sollevò tale una indignazione fra quei lavoratori che in segno di protesta i minatori di Cafabri e per solidarietà i raffinatori di Bellisio abbandonarono tutti il lavoro. Tutti, diciamo, ad eccezione di quattro che erano rimasti a murare i forni alla raffineria, ma che per consiglio di chi si mise alla testa dello sciopero furono lasciati al lavoro per non mandare a male una quantità enorme di materia e per non paralizzare il lavoro di un mese degli operai addetti alla raffineria.

Lo sciopero dunque ebbe origine da un atto di prepotenza contro un compagno di lavoro e si volle proseguire per conquistare quei miglioramenti che invano si erano attesi fino allora coll'aspettazione benevola e colla fiducia piena nella lealtà dei padroni. Ecco perchè prima di fare lo sciopero non si seguirono tutte quelle pratiche quei tentativi pacifici che generalmente per norma di correttezza si usa far precedere agli scioperi economici. Le trattative si cominciarono sol dopo e durante lo sciopero. L'adunanza degli scioperanti tenuta il 12 Maggio addiveniva infatti alla formulazione di un nuovo memoriale da presentarsi alla Ditta e alla nomina di una commissione operaia che insieme col nostro compagno Avv. Ribechi si fosse recata a presentarlo al Direttore e ne avesse riferito la risposta all'adunanza del giorno dopo.

### Le trattative

La Commissione operaia si trovò il giorno 13 insieme coi rappresentanti la Ditta: l'Ing. De Lorenzi, l'Ing. Gozzi e l'Ing. Boschetti, presente anche un delegato di P. S. e un tenente dei carabinieri. Dopo lunga discussione, l'Ing. De Lorenzi ebbe a dichiarare che è giusto siano aumentati i salari per quelle categorie di lavoratori che non furono entro quest'anno beneficate; e per addivenire a questo aumento chiese un mese di tempo per rispondere al memoriale. Si concluse colla semplice promessa verbale da parte dei rappresentanti la Ditta che gli aumenti si sarebbero fatti colla maggior larghezza possibile per condurre la calma nella miniera.

Questo è il risultato delle prime trattative che venne riferito all'adunanza degli scioperanti. Ma questi, nonostante il parere contrario e il consiglio a riprendere il lavoro dato dall'Avv. Ribechi, dal compagno Bocconi, dall'operaio anarchico Ugo Tiburzi, ecc., dichiararono di voler continuare lo sciopero non accontentandosi delle parole dei rap-

presentanti la Ditta. Allora l'Avv. Ribechi propose che si dovesse tornare in commissione ad esigere fossero messe in iscritto e firmate quelle promesse che già erano state fatte verbalmente. La proposta fu approvata.

Il 14 Maggio la Commissione operaia, Ribechi e i rappresentanti la Ditta compilavano e sottoscrivevano il verbale richiesto in cui il Consigliere Delegato della Ditta assicurava che in qualche misura sarebbe concesso un aumento di salario per tutte quelle categorie di lavoratori e per tutte quelle voci che già precedentemente entro quest'anno non furono avvantaggiati di aumento, e che l'aumento sarebbe devoluto ai lavoratori dal momento in cui riprendevano il lavoro. Prometteva inoltre che le proposte concrete di aumenti sarebbero pervenute alla Commissione operaia entro quindici giorni, e che tale proposta sarebbe sollecitamente sottoposta al Consiglio d'Amministrazione della Società per le sue decisioni.

Come ognuno vede, non si trattava di un concordato, chè il concordato implica sempre un impegno reciproco; (e qui non v'era alcun impegno da parte della Comm. operaia) ma era la promessa di una sola parte, una semplice promessa della Ditta di prendere in considerazione le proposte degli operai. Ciò risultò chiaro dalla discussione che seguì il verbale, dove l'operaio Ciocchi al momento di licenziarsi dall'Ing. De Lorenzi osservò: «Guardi Sig. Ingegnere che potrebbe benissimo darsi che l'assemblea non accettasse queste condizioni» e l'Ing. De Lorenzi rispose: «in questo caso non posso dir altro». E l'Avv. Ribechi: «Ma se anche gli scioperanti non si contentassero di queste proposte rimarrà sempre fermo che gli aumenti promessi si faranno e si risponderà entro 15 giorni al memoriale? . . . » e l'Ing. De Lorenzi rispose «La mia parola conta qualche cosa!».

Dunque non fu un concordato, ma la promessa incondizionata dei rappresentanti la Ditta di addivenire a delle trattative, a degli aumenti e ciò tanto se continuasse come se non continuasse lo sciopero. Lo conferma lo stesso inciso che gli aumenti sarebbero devoluti dal momento della ripresa del lavoro. Vuol dire che gli operai erano liberi di riprendere il lavoro anche sol dopo approvati e concretizzati gli aumenti.

E' così infatti che la intesero gli operai. E quando l'Avv. Ribechi riferì il verbale incitando alla ripresa del lavoro per quel senso di tolleranza e quello spirito di conciliazione che anima i direttori di scioperi consci della propria responsabilità, l'assemblea degli scioperanti si dichiarò contraria e, pur senza venir meno al rispetto verso il compagno nostro, proruppe come un sol uomo nel grido: riprenderemo il lavoro quando ci avranno detto quali saranno gli aumenti!

Non per un impegno assunto, (chè impegni non v'erano) ma per altre ragioni avrebbero tuttavia fatto bene a riprendere il lavoro gli operai - salvo proclamare di nuovo lo sciopero (come diceva lo stesso anarchico Tiburzi) se fra quindici giorni i padroni non avessero mantenuta la parola. Ed era per l'interesse stesso della classe dei zolfatai. I zolfatai di Bellisio e Cafabri non erano organizzati in lega, non avevano fondi di resistenza, e non s'erano prima assicurata la solidarietà almeno morale e finanziaria degli altri zolfatai della Ditta Trezza, nonchè degli altri lavoratori delle vicine Camere del lavoro. Condizioni tutte indispensabili per la riuscita di una lotta contro una Ditta così potente, ma difficili ad ottenere senza preparazione e solo durante il serra - serra della zuffa. E' di questo stato di disorganizzazione, di miseria di fondi e della mancanza di larga solidarietà che la Ditta ha approfittato per rompere le trattative.

### La rottura delle trattative.

Un'assemblea degli scioperanti tenuta il 25 Maggio, dietro consiglio dell'Avv. Brocchi deliberava di chiedere alla Ditta che fosse concesso subito un aumento di salari del 25%: in caso affermativo avrebbero ripreso subito il lavoro, salvo discutere entro 15 giorni se gli altri aumenti fossero stati ritenuti equi e sufficienti per la continuazione del lavoro. Ma i rappresentanti la Ditta rispondevano che intendono di non trattare, ma anzi di revocare le promesse fatte e di voler rotta ogni trattativa. E pubblicava subito dei manifesti in questo senso, e giustificava questo modo di procedere col dire che gli operai «avevano rifiutato il concordato del giorno 14, fatto colla Commissione operaia e avevano proclamato la continuazione dello sciopero».

Ecco il punto saliente della lotta, e che rivela da qual parte sia la ragione o il torto.

Noi non ci vogliamo elevare a giudici in una questione così importante, ma non ci sembra giustificata la rottura delle trattative da parte della Ditta.

Che gli operai avessero fatto bene a tornare al lavoro e aspettare i 15 giorni entro cui si era pro-

messo di rispondere alle domande di aumento, lo abbiamo detto anche noi; ma che la mancata ripresa del lavoro, dopo le dichiarazioni del De Lorenzi fatte il 14 Maggio, sia motivo sufficiente per rompere le trattative non lo crediamo assolutamente. Ripetiamo che quello del 14 Maggio non fu un concordato, ma una promessa; e tutto il torto (se torto vi è, dopo l'esperienza di alcuni mesi fa, di richieste di aumenti a lungo e indarno attesi) tutto il torto degli operai sarà stato quello di non avere creduto ciecamente alla promessa fatta dalla Ditta, sia pure scritta e firmata, e di aver voluto aspettare i fatti prima di riprendere il lavoro.

Se la promessa era stata fatta lealmente - come noi non dubitiamo - la Ditta doveva affrettare una decisione per dissipare ogni diffidenza altrui, e non impermalirsi per poi dichiarare chiusa la miniera e licenziare e gettare sul lastrico 600 e più famiglie di lavoratori e giungere al punto persino di respingere la offerta mediazione del Sindaco di Pergola e di una commissione di cittadini per comporre il dissidio, rendendo altresì inutile l'intromissione dell'On. Miliani, e dell'On. Celli e dell'On. Comandini.

#### Conclusione.

Sappiamo che la ditta oppone le ragioni accennate al principio della presente relazione: che l'industria versa in condizioni critiche e che queste condizioni lungi dal permettere degli aumenti imporranno una diminuzione delle mercedi.

Se questa fosse stata l'intenzione della Ditta, non si doveva allora lusingare gli operai con delle promesse. Chè tutto il guaio è stato questo: aver fatto delle promesse e non averle mantenute.

Ma da qualunque parte sia il torto è necessario che il dissidio che tuttora perdura sia composto: non è lecito abusare del diritto di proprietà per affamare dei lavoratori. Noi ci auguriamo che la Ditta Trezza che pure si è resa benemerita verso gli operai col creare, favorire e sussidiare provvide istituzioni (come le casse assistenza, la cassa pensioni, i magazzini cooperativi ecc.) deponga un po' del suo orgoglio esagerato, e addivenga ad un'intesa. Ci auguriamo che gli animi degli scioperanti si calmino, si richiama al senso della misura, e soprattutto desistano dall'idea di voler per proposito emigrare e di boicottare quella miniera, perchè l'abbandono della miniera stessa, ch'è la più florida della Ditta Trezza, vuol dire pur troppo e a malgrado di quanti, come noi, sono solidali cogli attuali scioperanti, l'abbandono del campo di battaglia alla mercé dei *krumiri*.

## Cronaca dell'organizzazione Camera del lavoro

L'ottimo segretario della Federazione Edilizia tenne lunedì sera alla Camera del Lavoro l'annunciata conferenza ad un numero modesto di operai muratori e fornaciari.

Ciò nonostante egli parlò magistralmente, con efficace eloquenza tessuta di insegnamenti pratici e vivificata da un riflesso sano e gagliardo di esperienza veterana delle lotte e dei problemi dell'organizzazione. Poiché lo spazio tiranno non ci consente di darne un lucido sunto, ci è giuoco forza limitarci solo a dirsi che incitò i lavoratori a curare con pari amore le tre forme dell'organizzazione: la resistenza, la mutualità e la previdenza dimostrando come sia dall'associazione loro che scaturisce il benessere e si consolidano le vittorie contro il capitale.

Della previdenza citò l'Istituto della Cassa Mutua Cooperativa chiarendo che gli scopi ed i vantaggi che arreca specialmente alla gioventù. Il suo dire sincero e persuasivo durato oltre un'ora, lasciò in ognuno il più vivo desiderio di riudirlo.

Attendiamo quindi che la promessa da lui fatta di ritornare fra noi si converta presto in gradita realtà.

#### Il Zuccherificio.

In seguito all'interessamento del Sindaco e dell'On. Comandini la Ditta accordavasi colla rappresentanza della Camera del lavoro e della Federazione Braccianti veniva concesso per la campagna saccarifera 1906 e 907 un aumento di cent. 3 all'ora equivalente ad un salario minimo di L. 2,64 ed un massimo di L. 3,48 per gli uomini e di L. 1,92 per le donne. Per le ore straordinarie di lavoro fissavasi un aumento ulteriore del 20%. Arbitrato per la soluzione delle eventuali e possibili divergenze.

Gli operai hanno ripreso il lavoro fin da lunedì scorso.

La Camera del lavoro si è pure occupata dell'agitazione promossa dagli operai addetti alla raccolta dei fiori diiglio.

Le richieste per aumento di salario sono state interamente accettate.

#### Sciopero.

A Mercato Saraceno gli operai addetti al lavoro di sterrò al nuovo campo di tiro a segno, avevano giorni sono scioperato causa l'arbitrario licenziamento di taluni compagni organizzati.

Per la soluzione della vertenza si è recato sul posto il Segretario Camerale. Dopo un abboccamento da questi avuto cogli assuntori, gli operai esclusi furono riammessi. Così cessò ogni ragione di dissidio.

Si ebbe del pari occasione d'occuparci della chiusura della miniera di Campitello. Prossimamente avremo occasione d'intrattenerci sull'argomento.

×

**Propaganda.** L'Avv. Gino Giommi invitato dalle leghe tenne Domenica scorsa una pubblica conferenza a Gattolino. Assistevano in buon numero i braccianti e contadini delle ville limitrofe.

Parlò brillantemente seguito con vivissimo interessamento.

Il Seg. Bartolini A.

**AVVERTIAMO i soci del Circolo socialista che se entro il 28 corrente non avranno versato l'importo della tessera e non saranno in pari col pagamento delle quote sociali saranno dichiarati espulsi dal Circolo.**

La Commissione.

## C E S E N A

**Festival di beneficenza.** Nel comunicarci il resoconto del festival che lo spazio non ci consente di pubblicare integralmente e dal quale risulta un entrata di L. 8012,98, una spesa di L. 5056,14 e un guadagno di L. 2956,14 (ripartito per L. 2364,91 al patronato L. 591,23 al Comitato pro-gestanti) il Patronato scolastico e il Comitato Pro-Gestanti ci pregano di ringraziare a loro nome tutti gli oblatori e donatori e all'intero Comitato del Festival che si è adoperato per il suo buon esito.

Però guardando a questo resoconto salta così subito agli occhi l'enorme spesa (L. 5056,84) occorsa per guadagnare appena L. 2956,14, (senza contare la spesa dieci volte maggiore fatta per divertimento dai numerosi involontari benefattori) che se non ha potuto tacere il *Cittadino* pur così pronto alla giustificazione, non possiamo fare a meno di rivelarlo noi, per dire che se i servizi del patronato fossero municipalizzati, il Comune spenderebbe dieci volte di meno per esigere il contributo di sole L. 2956,14 a scopo di beneficenza. E per municipalizzare non vi sarebbe bisogno di buttare a mare tutte le energie che ora si generosamente si prestano per questi nobili scopi!

**Una conferenza di Merloni a Roma.** — Soltanto ora leggiamo nella Vita di Roma il riassunto di una conferenza tenuta di recente dal nostro Merloni alla sede dell' "Associazione di M. S. fra i Romagnoli residenti in Roma e provincia". E ci piace di riprodurlo nel *Cuneo*, a dimostrazione dell'opera di propaganda e di educazione alla quale il nostro amico attende incessantemente con dottrina e con fervore non solo con gli scritti ma anche colla parola. Ecco quanto scrive la *Vita*:  
«Ieri sera nella sede della associazione dei Romagnoli in via delle Coppelle, il professore Merloni tenne una conferenza su i vantaggi dell'associazione.

Il conferenziere con magistrale competenza trattò della reciproca assistenza nell'esercizio dei diritti civili e sociali, della diffusione dell'istruzione dell'educazione nelle famiglie dei soci e del modo di favorire il miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici.

Spiegò l'importanza della scheda elettorale che trasforma l'uomo suddito in cittadino e spronò i romagnoli a prender parte a cooperare alla soluzione delle varie, urgenti questioni cittadine.

Ricordò con affetto i romagnoli di Ostia di Fiumicino, di Ponte Galera che diedero tutta la loro energia per combattere e debellare la malaria ed evocò il buon giudice Magnaud a proposito della nostra burocrazia, che applicando grettamente le leggi vorrebbe togliere ai romagnoli la colonia di Ostia che costò loro tante giovani esistenze.

Il pubblico che affollava la sala e il senatore Finali che era presente applaudirono il valente conferenziere ».

**La verità "al Popolano"** — Lo spazio non ce lo consenti la settimana passata. Rispondiamo ora che l'anno scorso ai contabili e pesatori del Pavaiglione che non prestarono l'opera propria le prime due giornate del mercato serico, non furono pagati, come giustamente si è fatto quest'anno, i primi due giorni di salario, quantunque anche

l'anno scorso essi fossero impegnati fin dal I. giorno d'apertura e il *Popolano* affermi che non v'era più distinzione fra impiegati fissi e avventizi.

Non sarebbe il caso allora di reclamare da parte degli interessati il rimborso di quelle due giornate?

Quanto al posto di Capo-contabile (e ciò senza punta di personalità) non sappiamo con certezza del subito esame: bisognerebbe vedere il verbale... se c'è. Ma teniamoci alla versione del *Popolano* e chiudiamo assicurando che, anche senza titoli e senza la lunga pratica di ministro si può con soddisfazione della Commissione e della Giunta tenere degnamente il posto di capo-contabile: basta bere vino rosso (anaacquato o no, poco importa) e in qualsiasi osteria!

#### Piccola Posta

San Mauro di Romagna (Sezione Socialista). La vostra corrispondenza giunse che già lo spazio era completamente occupato. Siamo dispiacentissimi di doverla rimandare a quest'altro numero.

— Tipografia Fratelli Bettini —

Manucci Cesare, redattore-responsabile

## RINGRAZIAMENTI

ITALA RIMBOCCHI Ved. SEVERI, insieme con la Famiglia e i Parenti tutti, ringrazia vivamente con animo commosso e grato l'Illmo Prof. Archimede Mischi che giorni fa con esito brillantissimo l'operava di voluminoso tumore del rene, affermando così anche una volta la scienza e la valentia sua.

Porge pure le più sentite grazie all'egregio Dott. Arnaldo Vecchi che cooperava nel difficile atto operatorio, e all'ammalata circondava poi delle cure più assidue e premurose.

×

Le Famiglie CACCHI e LAZZARINI esprimono profonda e perenne gratitudine al Chiarissimo Prof. Archimede Mischi, che, ottenendo esito felicissimo, operava con insuperata valentia la loro ILDE, gravissimamente ammalata per fibromiomi dell'utero.

Ringraziano poi vivamente l'Egregio Dott. Vecchi per l'assistenza intelligente ed affettuosa prestata all'inferma, e tutto il personale per le cure di cui la circondarono durante la lunga permanenza all'Ospedale.



ESPOSIZIONE  
INTERNAZIONALE  
MILANO 1906

LOTTERIA

Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1906, N. 33.

3181 PREMI L. 1.350.000  
in contanti

PRIMO PREMIO L. 1.000.000

Un Premio L. 100.000

Un Premio L. 50.000

Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE.

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto dalla Sede Centrale di Milano della Spett. BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere l'importo con vaglia bancario, vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZ., MILANO, Piazza Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la rivendita dei Biglietti devono essere dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906 si vendono presso tutti i Cambiavalute, R. Private, ecc. del Regno.

# La Ditta Candoli & Foschi

## CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

*N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.*

Sedie della rinomata Fabbrica **THONET** di Vienna.



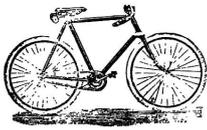
**SUCCESSO!**

**IL COGNAC ANGOSTURA**  
*(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa*

— **BOULESTIN & C** —  
 Lire 5. — la bott. franco nel Regno

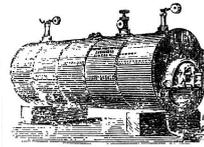
Esclusivo Concessionario:  
 Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**  
 FIRENZE - Via del Proconsole, 4

## OFFICINA MECCANICA



# Augusto Stefani

CESENA, VIA UBERTI 48



Costruzione biciclette - **Riparazioni a macchine da cucire, pompe idrauliche e solforatrici** - Impianti e riparazioni di motori a gas ed a vapore - Piena garanzia sulla solidità ed esattezza di qualunque lavoro e massima sollecitudine - In 15 giorni si monta qualsiasi bicicletta.

**Peri deboli di stomaco**  
 è efficacissimo  
**L'Americano Guidazzi**

# AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**  
 Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

**USO: Un bicchierino dopo ai pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.**

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

**Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.**